COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Settembre 2019



LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682106 ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
Guida ai migliori Ristoranti
In edicola con LA SICILIA
a soli € 5,50*

IL PROGETTO

Ragusa abbraccia Scoglitti per il progetto comunitario su pesca e prodotti ittici

L'amministrazione comunale del capoluogo ha deciso di aderire al progetto presentato dall'associazione San Francesco che prevede fondi europei

Michela Farinaccio pag. IV

MODICA

Riapre dopo anni il piano Cisterni Abbiase consegna le chiavi al presidio

Adriana Occhipinti pag. VII

RAGUSA

Bus e refezione, minoranza attacca l'assessore replica: «Niente ricordi»

Laura Cubeda pag. II

VITTORIA

Passaggio a livello, Di Cara «Musumeci mi rassicura ora siamo più tranquilli»

Il governatore ha rassicurato Pasquale Di Cara che da sempre si occupa della questione dell'eliminazione dei passaggi a livelli in città. L'iter già avviato.

Daniela Citino pag. VIII

Il sindaco di Ragusa sotto accusa per l'affitto dell'immobile dell'ex Opera Pia in centro

Cassì, querela contro i sospetti

I 5 Stelle: vuole sdebitarsi con un grande elettore. Il primo cittadino «Non replico, ci vediamo in Tribunale»

Per i 5 Stelle di Ragusa non era necessario che il Comune affittasse l'immobile dell'ex Opera Pia in via Manzoni, nel cuore del capoluogo: al sindaco deve sdebitarsi con uno dei principali sponsor politici. Cassì dichiarito: «Avesse scelto la macchina del fango! Non replico perché come si dice è inutile rispondere a un imbecille perché ha troppa esperienza. Ne risponderanno in Tribunale perché ho facino di sporgere querela.

Laura Cubeda pag. II

I locali dell'Opera Pia in via Giacomo Matteotti che saranno dati in locazione al Comune

MODICA

Medica ribatte ai M5s «Chi mi sta attaccando non ha alcun titolo»

Il consigliere comunale Marcello Medica passa all'attacco. Alla richiesta di dimissioni provenienti dal fronte amico, il laboratorio M5s, l'esponente pentastellato replica: «Chi mi attacca lo fa pur non avendo alcun titolo politico».

Concetta Bonini pag. VI

SCICLI

Urbanistica, Cittadini «Fuori dalla Giunta per questo motivo»

Rocco Di La Rocca pag. IX

ISPICA

Bilancio consolidato l'iter è da revocare si torna ancora in aula

Il Consiglio comunale è stato convocato per giovedì. L'obiettivo è sostituire l'ex Figurazione il bilancio consolidato. Ecco perché il presidente del civico consesso ha deciso di procedere di conseguenza.

Giuseppe Fiorenza pag. IX

SERIE D

Il Marina di Ragusa prepara il difficile test con il temibile Savoia

Ha una squadra attrezzata per l'inizio di campagna. Ma tutti il Marina di Ragusa vuole le posizioni. Tanto che la squadra di Uzzo vuole recuperare il piano fallo di Corigliano. Domenica c'è il Savoia.

Scontro mortale sulla Santa Croce-Scoglitti

La vittima è Antonio Prinzivalle, 35 anni: stava svoltando e un'Audi l'ha preso in pieno

L'Opel Corsa di Prinzivalle dopo il tragico impatto con un'Audi al km 0,600 della Santa Croce-Scoglitti

È Antonino Prinzivalle, 35 anni, di Santa Croce Camerina, la vittima dell'incidente che si è verificato ieri pomeriggio, poco dopo le 15,30 sulla Santa Croce-Scoglitti, sulla Sp 85 al km 0,600. Ancora sangue, purtroppo, sulle strade ibleo. In pieno rettilineo una Opel Corsa, guidata da Prinzivalle, si è scontrata dagli inquirenti, contro un'Audi A6 proveniente dalla parte opposta. Sembra che la Opel si fosse accingendo ad entrare nell'officina meccanica di fronte a un distributore di carburante. L'utilitaria sarebbe stata centrata in pieno. Niente da fare per il 35enne che è morto sul colpo. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Santa Croce, i carabinieri, assieme al medico legale dott. Giuseppe Iacono che non ha potuto fare altro se non constatare il decesso della vittima. Sono choc, ma a quanto pare senza gravi ferite Fausta dell'Audi. Il corpo di Prinzivalle è stato portato nella sala autoptica del cimitero di Santa Croce.

Aiello sulla difesa dello stupratore «Ma come si può?»

«Come e perché l'avvocato difensore chiede la scarcerazione di Palumbo. Con quali motivazioni?». È quanto scrive in un post su Fb Francesco Aiello. A difesa del giovane collega la Camera Penale degli Iblei. «Può sembrare incredibile - incalza il presidente, Enzo Sberni - ma c'è ancora qualcuno che specula su argomenti odiosi. La vittima di una violenza, sulla quale neanche la abbiamo e molti straparlano, diventa argomento per sorsare alla ribalta. Ed un indiziato diventa il mostro sul quale sfogare ire represse e desideri di vendetta».

Sanyo Martorana pag. VIII

La Sicilia

LE RASSICURAZIONI DEL GOVERNATORE A PASQUALE DI CARA

«Passaggio a livello, Musumeci sta intervenendo»

DANIELA CITINO

È bene sempre rammentare le cose importanti per il territorio. In specie l'annosa risoluzione che riguarda il passaggio livello posto all'ingresso della Fontana della Pace la cui chiusura e i relativi tempi d'attesa spesso comportano il rischio di pericolosi ritardi per l'ambulanza proveniente da Comiso. "Domenica scorsa, in occasione della festa dell'uva di Mazzarrone, ho avuto il piacere di conoscere il presidente della regione Sicilia Nello Musumeci al quale ho detto di di essere quel cittadino che da anni conduce orgogliosamente la battaglia per la soppressione dei passaggi a livello di Vittoria e più precisamente quello della fontana della Pace, priorità per via dell'ospedale ubicato a pochi centinaia di metri dal passaggio a livello e che ostacola pericolosamente in ingresso e in uscita tutte le ambulanze con codice rosso proveniente anche dalla vicina Comiso" sottolinea Pasquale DiCara che è per l'appunto il promotore dei numerosi sit in di sensibilizzazione sulla questione.

"Il presidente della Regione Sicilia si è congratulato per la mia lodevole iniziativa assicurandomi che i tecnici stanno lavorando affinché si possa risolvere l'annoso problema di quel passaggio a livello. È evidente che dopo avere consegnato la mia lettera al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, la quale ringrazio vivamente insieme al deputato regionale Giorgio Assenza, si sono immediatamente adoperati per gli adempimenti del caso. Spero che nel più breve tempo possibile si dia il via all'inizio dei lavori e porre fine all'annoso problema di quel passaggio a livello".

Basket, Mattia Ceccato in vetrina al trofeo delle Province

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. C'è uno spicchio dell'Olympia Comiso nel successo della selezione iblea che ha vinto il Trofeo delle Province. Mattia Ceccato, tesserato Multifidi Olympia Comiso ma in prestito alla Virtus Ragusa, ha avuto non pochi meriti nel successo dei ragazzi iblei. È stato il miglior tiratore da tre punti ed è stato incluso nel miglior quintetto regionale. Mattia Ceccato ha 12 anni ed è figlio d'arte. Suo padre è Davide Ceccato, allena la Multifidi Comiso, con un passato da giocatore nei campi di B e C siciliani dopo gli esordi in Veneto. Anche la mamma, Laura Inghilterra, è stata una sportiva: nell'Ardens Comiso è stata un'apprezzata centrale ai tempi belli della B2. Era inevitabile, con tali premesse, che Mattia prima di parlare respirasse e sgambettasse sul parquet. È già alto 178 centimetri, tra i suoi coetanei è il più alto e gioca play maker, quest'anno farà parte dell'under 14 della Virtus Ragusa. Sarà un'opportunità preziosa per iniziare a fare esperienza. "Sono molto contento del nostro successo al Trofeo delle Province, il terzo consecutivo – ha commentato Mattia Ceccato -. È stata una bella sorpresa essere stato incluso nel quintetto ideale siciliano e giudicato miglior tiratore da tre punti".



La Sicilia

I RAPPORTI TRA I PARTITI DELLA MAGGIORANZA



Su alleanza alle Regionali i grillini dicono no ai dem

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Quello che veniva sussurrato in Transatlantico nei giorni scorsi, viene ora proposto «apertis verbis» da Dario Franceschini: una alleanza tra M5s e Pd anche alle prossime elezioni regionali, a cominciare da quelle in Umbria il 27 ottobre, per proseguire anche in Calabria ed Emilia Romagna, dove si voterà tra dicembre e gennaio. Una prospettiva su cui M5s frena gli ardori Dem annunciando un no che potrebbe comunque non rappresentare una porta definitivamente chiusa.

Il nuovo governo, ha detto Franceschini in una intervista a Repubblica, «può essere un laboratorio, l'incubatore di un nuovo progetto», di una nuova alleanza «politica ed elettorale. Che parta dalle prossime elezioni regionali, passi per le comunali e arrivi alle politiche». Un vasto programma, dunque, il cui primo passaggio sono le elezioni in Umbria a fine ottobre. Qui i Dem, dopo la caduta delle giunta di Catiuscia Marini, si sono accomodati a sostenere un candidato civico, Andrea Fora, appoggiato anche da alcune liste civiche. Il Commissario regionale del Pd, Valter Verini, domenica ha invitato Fora a dialogare con M5s, e l'esternazione di Franceschini invita di fatto il Movimento a parlare con Fora. «Il tema delle alleanze alle regionali non è all'ordine del giorno. Dunque non c'è in ballo alcuna possibile alleanza con il Pd in vista delle prossime elezioni Regionali», è stata la gelida risposta, in una nota informale, del Movimento guidato da Luigi Di Maio, anche se in casa Dem, queste parole sono state lette non come un «no» definitivo, bensì come una risposta interlocutoria ("non è all'ordine del giorno», dice la nota).

IN DISACCORDO

Anche nel Pd c'è chi storce il naso, come Matteo Orfini: «Un conto è un accordo tra forze alternative per reagire alla forzatura pericolosa di Salvini. Un conto è immaginare che il m5s sia diventato improvvisamente una costola della sinistra col quale condividere il futuro. Sarebbe un grave errore di prospettiva». Immagino avremo tempo di parlarne», chiosa Orfini facendo capire di voler far sentire le proprie ragioni anche in Direzione.

Giornale di Sicilia

I nuovi partner di governo divisi in vista del voto in Umbria

Sulle alleanze regionali i Cinquestelle dicono no ai dem

Zingaretti: giusta l'idea di Franceschini Salvini provoca: fate pure, vinciamo noi

Giovanni Innamorati

ROMA

Quello che veniva sussurrato in Transatlantico nei giorni scorsi, viene ora proposto «apertis verbis» da Dario Franceschini: una alleanza tra M5s e Pd anche alle prossime elezioni regionali, a cominciare da quelle in Umbria il 27 ottobre, per proseguire anche in Calabria ed Emilia Romagna, dove si voterà tra dicembre e gennaio. Una prospettiva su cui M5s frena gli ardori Dem annunciando un no che potrebbe comunque non rappresentare una porta definitivamente chiusa.

Il nuovo governo, ha detto Franceschini in un'intervista, «può essere un laboratorio, l'incubatore di un nuovo progetto», di una nuova alleanza «politica ed elettorale. Che parta dalle prossime elezioni regionali, passi per le comunali e arrivi alle politiche». Un vasto programma, dunque, il cui primo passaggio sono le elezioni in Umbria a fine ottobre. Qui i Dem, dopo la caduta delle giunta di Catiuscia Marini, si sono accomodati a sostenere un candidato civico, Andrea Fora, appoggiato anche da alcune liste civiche. Il Commissario regionale del Pd, Valter Verini, domenica ha invitato Fora a dialogare con M5s, e l'esternazione di Franceschini invita di fatto il Movimento a parlare con Fora. «Il tema delle alleanze alle regionali non è all'ordine del giorno. Dunque non c'è in ballo alcuna possibile alleanza con il Pd in vista delle prossime elezioni Regionali», è stata la gelida risposta, in una nota informale, del Movimento guidato da Luigi Di Maio, anche se in casa Dem, queste parole sono state lette non come un «no» definitivo, bensì come una risposta interlocutoria («non è all'ordine del giorno», dice la nota).

Gli esponenti umbri di M5s attendono orientamenti dal centro, benché c'è chi si sbilancia a favore del dialogo, come il senatore Stefano Lucidi: «L'avversario da battere e Tesei», vale a dire la candidata della Lega e del centrodestra. In realtà in regione la campagna la sta facendo non Tesei ma Salvini, che batte paese per paese e lancia la sfida: «M5s e Pd facciano l'alleanza anche in Umbria, li sfido». Parole con cui i Dem incalzano Di Maio per convincerlo, anche se sanno che l'eventuale intesa deve maturare a tutti i livelli.

E per invogliare il Movimento alla prospettiva delineata da Franceschini, il Pd allude anche a un possibile accordo in Calabria. Qui i Dem hanno abbandonato il governatore uscente Mario Oliverio, che ha lanciato però le primarie, definite «una forzatura» dal commissario regionale Stefano Graziano. Il fatto che il Pd non abbia ancora indicato un proprio candidato e che il tavolo sia sgombro, vuole indicare la disponibilità a discutere e accogliere una proposta di M5s. Ma anche qui nel Movimento c'è chi frena, come Nicola Morra. Analogo stop viene da Maria Edera Spadoni, per le regionali dell'Emilia. Qui la situazione è ancora diversa, visto che il Pd è compatto come una falange macedone dietro al Governatore Stefano Bonaccini, mentre i pentastellati stanno attraversando un periodo travagliato di divisioni, e con Max Bugani che si è dichiarato contrario anche al governo Conte 2 con il Pd.



Orfini critica la linea «Un conto è fermare il Carroccio, un altro fare del Movimento una costola della sinistra»

Anche nel Pd c'è chi storce il naso, come Matteo Orfini: «Un conto è un accordo tra forze alternative per reagire alla forzatura pericolosa di Salvini. Un conto è immaginare che il M5s sia diventato improvvisamente una costola della sinistra col quale condividere il futuro. Sarebbe un grave errore di prospettiva». Immagino avremo tempo di parlarne», chiosa Orfini facendo capire di voler far sentire le proprie ragioni anche in Direzione e negli organi di Partito. Intanto l'Umbria si profila all'orizzonte come il primo stress test del governo. Il voto, anticipato, il 27 ottobre ma già un mese prima la presentazione dei candidati presidenti e delle liste: le regionali in Umbria saranno il primo stress test elettorale per il Governo nazionale sostenuto da Pd e M5s. Un territorio storicamente governato dalla sinistra nel quale nelle ultime consultazioni politiche e amministrative il centro destra ha però preso il sopravvento (oltre ad avere fatto il pieno di parlamentari guida i principali Comuni, come Perugia, Terni, Foligno e Spoleto).

Chi è già nel pieno della campagna elettorale è Matteo Salvini, ieri protagonista di un'iniziativa a Orvieto. Il leader della Lega, parlando dell'ipotesi di alleanza Pd-M5s ha risposto: «la facciano, tanto vinciamo noi». «Questi - ha sottolineato - nel nome della poltrona non conoscono vergogna. Lo facciano anche in Umbria, li sfido». Intanto fervono le prove di disgelo nel centrodestra. Con Salvini che ribadisce «di non aver mai interrotto il rapporto con Berlusconi», e quest'ultimo che torna a chiedere un «tavolo di coordinamento delle opposizioni contro il Conte bis».

Giornale di Sicilia

Anche a Palazzo d'Orleans si escludono patti

I grillini diffidenti: insieme solo all'Ars

PALERMO

Avanti insieme, ma solo all'Ars. All'indomani del primo colpo inferto al centrodestra grazie al patto col Pd, i grillini mettono i paletti sulla collaborazione. E la precisazione che il capogruppo Francesco Cappello si traduce con un «no, grazie» alla richiesta del Pd di cominciare a lavorare a un'alleanza fra le due forze per le Amministrative di primavera.

C'è ancora diffidenza verso il Pd. Non lo dice ufficialmente, Cappello, ma è nel senso della sua precisazione: «Su Rousseau abbiamo chiesto ai nostri elettori di approvare eventuali alleanze con liste civiche. Ed è stata approvata la proposta. Per allearci col Pd alle Amministrative dovremmo ottenere lo stesso via libera dalla nostra base. Ma resta il fatto che collaborare all'Ars, dove siamo entrambe forze di opposizione contro un nemico comune che è Musumeci, è più facile che unirci fuori dal Parlamento».

> **Musumeci è un comune nemico ma i nostri iscritti hanno dato via libera solo a patti con liste civiche**
>
> **Francesco Cappello**

I grillini, tra l'altro, attendono le prossime mosse del Pd per valutare la reale condivisione dei progetti. E il primo test sarà il voto sulla manovrina all'Ars (il cosiddetto Collegato) che sulla carta entrambi vogliono bloccare definitivamente. In quel testo ci sono ancora norme che alcuni deputati Dem non rinnegano e poi c'è la riforma degli Ato rifiuti in calendario per ottobre. Su questi appuntamenti i grillini chiedono al Pd una prova di fedeltà: «Siamo disponibili ad andare avanti insieme fino a quando c'è condivisione degli obiettivi. Se il loro orizzonte cambia, ognuno va da solo», è la sintesi di Cappello.

All'Ars finora i grillini e il Pd insieme hanno mostrato una compattezza in grado di mandare ko il centrodestra grazie a un fronte di 30 deputati a cui si aggiungono Claudio Fava e Nicola D'Agostino di Sicilia Futura. Il centrodestra invece paga - come sottolineano in molti nell'area Musumeci - una scarsa compattezza, cioè le spaccature interne. Martedì, quando la manovrina è stata quasi impallinata da grillini e Pd, in aula il centrodestra contava solo una ventina di deputati a fronte dei 38 di cui dispone sulla carta. Gli uomini di Diventerà Bellissima, tutti presenti, hanno contato assenze fra Udc, Popolari e autonomisti e Ora Sicilia. Sono tutte fratture da sanare prima delle votazioni importanti, altrimenti già da martedì in commissione il governo andrà sotto sulla manovrina.

Di fronte a tutto ciò il Pd cerca di ottenere il massimo da una situazione favorevole. In questo momento all'Ars il centrodestra non è in condizioni di muoversi senza ricercare un accordo con le opposizioni. E questo può portare a modifiche sostanziali delle leggi in calendario. Fuori dall'Ars l'obiettivo restano le Amministrative di primavera: il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, vorrebbe arrivarci con una alleanza che permetta di scardinare il blocco elettorale del centrodestra, rivelatosi vincente finora. Il no dei grillini, in linea con quanto sta accadendo a Roma sullo stesso argomento (le Regionali), lascia però margini di manovra limitati. Anche se per qualcuno la mediazione può essere rappresentata dal ricorso a liste civiche dietro cui camuffare le alleanze. Si vedrà, dopo che all'Ars sarà stata testata la tenuta del patto su manovrina, riforma dei rifiuti e bilancio 2020.

Gia. Pi.



M5S. Francesco Cappello

La Sicilia

ANTICIPARE IL TERMINE DATO DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Eutanasia, il Pd spinge per fare subito la legge



GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. A 12 giorni dal termine dato dalla Corte costituzionale al Parlamento per legiferare sull'aiuto al suicidio, la nuova maggioranza Pd-M5s tenta di riprendere in mano il dossier, dopo che quella precedente si era bloccata per le divisioni tra Lega e M5s; e dopo che anche il presidente della Cei, card. Bassetti, mercoledì ha esortato il Parlamento a legiferare. Il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, ha infatti assicurato il proprio impegno «personale» e quello dei dem, a sbloccare la situazione.

«Sono totalmente impegnato, personalmente e come capogruppo del Pd - ha detto all'Ansa Delrio - perchè il Parlamento sia centrale e legiferi, senza lasciare alla Corte le decisioni» sull'aiuto al suicidio. «Ora che la crisi di governo si è risolta - ha aggiunto - il Parlamento può tornare a dimostrare di essere centrale e di essere a servizio del Paese».

Il 23 ottobre dell'anno scorso la Consulta aveva sospeso il proprio giudizio di costituzionalità sull'articolo del codice penale (il 580) che punisce allo stesso modo sia l'istigazione al suicidio che l'aiuto al suicidio; questione sollevata dalla Corte di appello di Milano in relazione al processo a Marco Cappato per il suo aiuto al Dj Fabo a suicidarsi in Svizzera. La Consulta ha dato tempo alle Camere fino al 24 settembre per legiferare, indicando alcuni paletti di cui tener conto, come la differenziazione delle situazioni di chi chiede il suicidio, per evitare abusi nei riguardi di persone vulnerabili. Alla Camera sono stati depositati diverse proposte di legge, compresa una dei radicali con l'eutanasia, ma le Commissioni Giustizia e Affari sociali, dopo una lunga serie di audizioni si sono bloccate, a causa del diverso approccio di M5s e Lega, senza riuscire a redigere un testo base.

L'INIZIATIVA

Proprio ieri l'Associazione Coscioni, con Filomena Gallo e Marco Cappato hanno rilanciato la loro battaglio per l'eutanasia vera e propria, con una critica all'altolà di Bassetti alla Consulta. Il timore dell'Associazione è che se non si pronuncia la Corte, neanche il Parlamento sarà in grado di sbloccarsi.

Giornale di Sicilia

Torna d'attualità il suicidio assistito Il Pd spinge per la legge, il M5S pronto

A 12 giorni dal termine dato dalla Corte costituzionale al Parlamento per legiferare sull' aiuto al suicidio, la nuova maggioranza Pd-M5S tenta di riprendere in mano il dossier, dopo che quella precedente si era bloccata per le divisioni tra Lega e grillini; e dopo che anche il presidente della Cei, cardinal Bassetti, mercoledì ha esortato il Parlamento a legiferare. Il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio, ha infatti assicurato il proprio impegno «personale» e quello dei Dem a sbloccare la situazione. «Sono totalmente impegnato, personalmente e come capogruppo del Pd - ha detto Delrio - perché il Parlamento sia centrale e legiferi, senza lasciare alla Corte le decisioni» sull'aiuto al suicidio. «Ora che la crisi di governo si è risolta - ha aggiunto - il Parlamento può tornare a dimostrare di essere centrale e di essere a servizio del Paese». Il 23 ottobre dell'anno scorso la Consulta aveva sospeso il proprio giudizio di costituzionalità sull'articolo del codice penale (il 580) che punisce allo stesso modo sia l'istigazione al suicidio che l'aiuto al suicidio; questione sollevata dalla Corte di appello di Milano in relazione al processo Cappato. La Consulta ha dato tempo alle Camere fino al 24 settembre. Il M5S è pronto ad assecondare ilpogetto del Pd.

Giornale di Sicilia

La partita dovrebbe chiudersi oggi

Sottosegretari, Conte in pressing sul M5S

I grillini chiedono tempo ma il premier li incalza: voglio i nomi in giornata

Serenella Mattera

ROMA

Meglio accelerare, perché a prendere altro tempo il caos e le tensioni possono solo aumentare. Matura così, con un colloquio di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Dario Franceschini a margine del Consiglio dei ministri, il tentativo di chiudere stamattina la partita della nomina dei sottosegretari. Quarantadue caselle da riempire nel nuovo governo e una marea di aspiranti, mandano a vuoto il tentativo di chiudere in giornata. Il Movimento 5 stelle si incarta tra rose di nomi e recriminazioni di sottosegretari e ministri uscenti. «Si slitta a martedì», dicono i pentastellati. Ma Conte - Pd e Leu concordano - spinge per far presto. E così parte il tentativo finale: in nottata si prova a chiudere.

Senza i sottosegretari il governo non può iniziare davvero a lavorare. Perciò Conte da giorni è in pressing sui partiti perché gli consegnino al più presto i loro nomi. Non vuole entrare, il premier, nella partita, se non per quanto riguarda le deleghe alla presidenza del Consiglio e un via libera complessivo alla lista. Ma quando dal Movimento gli fanno sapere che la trattativa è in alto mare e che serviranno altri giorni, per chiudere magari martedì, chiede di accelerare. Gli fa sponda, a margine del Cdm, il capo delegazione Pd, Dario Franceschini: avanti così, possono solo aumentare gli appetiti - e le successive delusioni - degli aspiranti che rischiano di lievitare di ora in ora. Senza considerare, notano i Dem, che si dà sponda facile alla propaganda di Matteo Salvini. E infatti il leader della Lega, non appena apprende che nel Cdm pomeridiano sarà fumata nera, parte lancia in resta: «Già si scannano per le poltrone. Presidente Mattarella, davvero gli italiani meritavano uno schifo simile?», dice strattonando il capo dello Stato.

Così, dopo una giornata di stallo e rinvii, a sera parte l'allerta: tutti pronti per un possibile Consiglio dei ministri per le nomine venerdì, di primo mattino.



Il premier. Giuseppe Conte incalza il M5s sui sottosegretari

La Sicilia

Migranti, l'Ue dice sì alla redistribuzione

Si comincerà con i profughi della Ocean Viking. Più coordinamento tra tutti i Paesi

Massimo Nesticò

ROMA. Una risposta ufficiale dell'Italia alla richiesta di Pos (place of safety, il porto sicuro) da parte della Ocean Viking non c'è ancora stata. Ma ieri sera Bruxelles ha ricevuto da Roma la formale domanda di coordinare la ripartizione degli 82 migranti a bordo della nave di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere, che si trova ad una trentina miglia da Lampedusa. Ed oggi Palazzo Chigi ha registrato «una forte adesione europea», cosa che consentirà "un'adeguata e sollecita soluzione». La traduzione è che gli 82 potrebbero arrivare a breve in Italia e poi, tranne una residua quota che rimarrà sulla penisola, essere trasferiti verso altri Stati Ue che hanno offerto la disponibilità ad accoglierli.

Dopo la puntata ieri del premier Giuseppe Conte a Bruxelles, dove ha incontrato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, comincia così a delinearsi la nuova politica del governo sui migranti che non potrà più essere quella dei porti chiusi di Matteo Salvini. Oggi Conte ha riunito a Palazzo Chigi i ministri Luciana Lamorgese (Interno), Luigi Di Maio (Esteri), Lorenzo Guerini (Difesa) e Paola De Micheli (Trasporti), con il capo delegazione Pd Dario Franceschini per un focus proprio sulla Ocean Viking e per mettere a punto un modus operandi valido nei casi di richieste di 'pos' da parte di navi umanitarie. Una scelta, quella del palazzo del governo, che dimostra anche plasticamente come la cabina di regia sul dossier non sia più al Viminale.

Non è facile trovare la quadra sul tema tra Dem e M5S considerando anche che all'interno dei due partiti di governo ci sono sensibilità diverse, per non parlare della posizione di Leu. La base di partenza di una strategia condivisa sembra essere la convinzione che non si potranno più lasciare per giorni e giorni in mezzo al mare le navi di ong con migranti soccorsi che cercano un porto. In questi casi l'orientamento pare essere quello di far sbarcare subito i soggetti vulnerabili (bambini, donne incinte, malati) e poi trovare in tempi celeri una soluzione anche per gli altri attraverso un meccanismo di redistribuzione attivato a Bruxelles e che prevede un gruppo di Paesi volonterosi disposti ad accogliere ognuno una parte delle persone soccorse. Una quota minima, si parla del 10% circa, potrebbe restare in Italia. Francia e Germania già nei mesi scorsi lavoravano ad un accordo su basi simili, che non era stato però accettato da Salvini e da Malta. Ora il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha iniziato a tessere la sua tela di relazioni: ieri ha sentito il collega tedesco Horst Seehofer. Si vedranno mercoledì prossimo a Berlino.

Nell'immediato, c'è da risolvere il caso della Ocean Viking, che sta facendo avanti e indietro ad una trentina di miglia ad est di Lampedusa. «Ci sono 82 persone vulnerabili a bordo, incluse sei donne e un bimbo di un anno, ancora in attesa di un porto sicuro. Secondo le leggi marittime tutti i sopravvissuti devono essere prontamente sbarcati», è l'appello di Sos Mediterranee. La risposta - cui si lavora lungo l'asse Roma-Bruxelles - non dovrebbe tardare a lungo.

Giornale di Sicilia

L'intervento comunitario sblocca lo stallo

Ocean Viking, l'Ue apre ai migranti

Palazzo Chigi ottimista sull'accoglienza degli 82 passeggeri a bordo della nave ferma al largo di Lampedusa. Ora si punta a un meccanismo di redistribuzione automatica

Massimo Nesticò

ROMA

Una risposta ufficiale dell'Italia alla richiesta di Pos (place of safety, il porto sicuro) da parte della Ocean Viking non c'è ancora stata. Ma Bruxelles ha ricevuto da Roma la formale domanda di coordinare la ripartizione degli 82 migranti a bordo della nave di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere, che si trova a una trentina miglia da Lampedusa. E ieri Palazzo Chigi ha registrato «una forte adesione europea», cosa che consentirà «un'adeguata e sollecita soluzione». La traduzione è che gli 82 potrebbero arrivare a breve in Italia e poi, tranne una residua quota che rimarrà sulla Penisola, essere trasferiti verso altri Stati Ue che hanno offerto la disponibilità ad accoglierli.

Dopo la puntata del premier Giuseppe Conte a Bruxelles, dove ha incontrato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, comincia così a delinearsi la nuova politica del governo sui migranti che non potrà più essere quella dei porti chiusi di Matteo Salvini. Ieri Conte ha riunito a Palazzo Chigi i ministri Luciana Lamorgese (Interno), Luigi Di Maio (Esteri), Lorenzo Guerini (Difesa) e Paola De Micheli (Trasporti), con il capo delegazione Pd Dario Franceschini per un focus proprio sulla Ocean Viking e per mettere a punto un modus operandi valido nei casi di richieste di «pos» da parte di navi umanitarie. Una scelta, quella del palazzo del Governo, che dimostra anche plasticamente come la cabina di regia sul dossier non sia più al Viminale.

Non è facile trovare la quadra sul tema tra Dem e M5S considerando anche che all'interno dei due partiti di governo ci sono sensibilità diverse, per non parlare della posizione di Leu. La base di partenza di una strategia condivisa sembra essere la convinzione che non si potranno più lasciare per giorni e giorni in mezzo al mare le navi di ong con migranti soccorsi che cercano un porto. In questi casi l'orientamento pare essere quello di far sbarcare subito i soggetti vulnerabili (bambini, donne incinte, malati) e poi trovare in tempi celeri una soluzione anche per gli altri attraverso un meccanismo di redistribuzione attivato a Bruxelles e che prevede un gruppo di Paesi volonterosi disposti ad accogliere ognuno una parte delle persone soccorse. Una quota minima, si parla del 10% circa, potrebbe restare in Italia. Francia e Germania già nei mesi scorsi lavoravano a un accordo su basi simili, che non era stato però accettato da Salvini e da Malta. Ora il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha iniziato a tessere la sua tela di relazioni: l'altro ieri ha sentito il collega tedesco Horst Seehofer. Si vedranno mercoledì prossimo a Berlino. Il 23 settembre sarà poi a Malta per il mini-summit di Malta tra ministri dell'Interno. Contatti analoghi saranno attivati dagli altri membri del Governo per favorire, come vuole Conte, una gestione più efficace del fenomeno, puntando a conciliare rigore e umanità e ad avere più risultati e «meno propaganda».

La tela del Viminale Lamorgese vedrà mercoledì a Berlino il suo omologo tedesco, poi il summit a Malta

Nell'immediato, c'è da risolvere il caso della Ocean Viking, che sta facendo avanti e indietro ad una trentina di miglia ad est di Lampedusa, in attesa di una risposta da Roma o da La Valletta.